Anno XXI. Venerdì 10 Gennaio 1868 N. 7

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 8 gennaio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 22 dicembre 1867, con il quale a partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Pozzaglio e Solaroli del Persico sono soppressi, ed aggregati a quello di Casalsigone ed uniti in provincia di Cremona.

La legge del 26 dicembre 1867, con la quale la legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti è estesa alle provincie venete ed a quella di Mantova.

Un R. decreto del 28 dicembre 1867, a tenore del quale con il primo gennaio 1868 è instituito in Venezia un ufficio del contenzioso finanziario, che eserciterà le sue incombenze per tutte le provincie venete e di Mantova; esso verrà regolato dalle disposizioni del R. decreto 9 ottobre 1862, attenendosi però, nella rappresentanza delle pubbliche amministrazioni in giudizio, alle massime ed alle istruzioni finora seguite dalla procura di finanza, alla quale l'ufficio suddetto è sostituito. Il ruolo organico, la distribuzione del personale e gli assegni per le spese di cancelleria nei sei uffici di Firenze, Milano, Venezia, Torino, Napoli e Palermo sono stabilite secondo le due tabelle annesse al decreto medesimo.

4 Disposizioni relative ad ufficiali dell'arma del genio militare e dell'artiglieria.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

— Il marchese Gualterio già ministro dell'interno, scrive la *Gazzetta di Mantova*, ha diretto ai prefetti la seguente comunicazione telegrafica:

Cessando dalla direzione di questo Ministero ringrazio la S. V. della zelante cooperazione prestatami in tempi difficili a ristabilire l'ordine pubblico perturbato e rialzare il prestigio della autorità.

La presente calma nella pubblica opinione anche durante una lunga crisi mi fa sperare che l'opera laboriosa in questi mesi continuata non andrà perduta e che il momentaneo errore delle popolazioni sarà seguito da durevole tranquillità che è indispensabile per pensare seriamente al riordinamento del paese.

Lo zelo dimostrato dai prefetti mi è arra che ciò non sarà una vana speranza, come il concorso da essi ottenuto mi resterà sempre come un grato ricordo.

Gualterio.

— Parole dette dal papa agli ufficiali del suo esercito, presentategli dal generale Kanzler, in occasione delle ultime feste:

Quando la forza è armata per distruggere, quando essa porta la rovina dove regnavano la pace ed il buon ordine, allora quella forza obbliga la Chiesa a pregar Dio di stornare da sè un si grande flagello. Ma quando la forza prende le armi per proteggere l'ordine minacciato, per sostenere i diritti dell'autorità divina; quando questa forza impedisce la via ai faziosi, ai ribelli, ai barbari che vengono a far la guerra a tutto ciò che vi ha di più santo al mondo, allora accade che tutti gli uomini le rendono grazie, e si nutre per essa ogni sorta di riconoscenza.

Ora, siete voi questa forza, e, per conseguenza meritate le benedizioni di tutti.

Voi, che avete quella spada al fianco, non ve ne servite per distruggere, ma bensì per conservare, e se l'avete impiegata per colpire ribelli, uomini ingiusti e colpevoli, gli è perchè siete cooperatori della divina Provvidenza, e lavorate con lei per la protezione dei diritti di tutti.

Continuate così, e raggiungerete di certo la meta desiderata, qualora, conserviate il buon accordo tra voi; nella stessa guisa che gli elementi del mondo materiale, malgrado la loro diversità d'essenza, concorrono però tutti ad un solo e medesimo fine.

Proseguite dunque l'opera vostra col l'affetto che sempre mostrate per la fede di Pietro, fede che, unita alle opere, fa sì che l'esercito s'illustri con splendide gesta, che le famiglie vivano in pace nelle loro case, che i magistrati rendano tranquillamente giustizia, e che noi pure possiamo godere della pace universale.

Iddio confermi queste parole, vi benedica, v'incoraggi e vi faccia continuare ad essere esempio alle vostre famiglie, ai vostri concittadini, al mondo tutto!

Io vi benedico nei vostri parenti, vi benedico nei vostri beni, vi benedico per quella Patria celeste dove dobbiamo godere eternamente della suprema felicità!

— Troviamo nella *Pall Mall Gazette* una lettera che il generale Garibaldi indirizzava al tesoriere del comitato che si era instituito in Birmingham per raccogliere e spedir soccorsi ai volontari italiani. Questa lettera è del 24 dicembre 1867: « Leggo nei vostri giornali, scrive il generale, che i vostri cattolici romani domandono il perfetto pareggiamento in ordine alla libertà civile e religiosa. Ma quale è la libertà che essi vi accordano in quegli Stati in cui sono più numerosi e potenti? A questa domanda si può rispondere dando uno sguardo alle condizioni presenti dei paesi soggetti al Governo di Roma. Colà non v'è libertà veruna nè politica nè religiosa per coloro che sono fuori del grembo della chiesa papale. È severamente proibito ogni volgarizzamento della versione inglese della bibbia. Son pure sequestrati tutti i giornali inglesi indirizzati ad italiani. » Dopo di aver quindi accennato alla soppressione del culto presbiteriano scozzese in Roma, Garibaldi prosegue: « La chiesa di Roma si dichiara infallibile, eterna, immutabile; e in una allocuzione dell'attual papa ai cardinali, pronunziata nel settembre 1851, afferma che la religione cattolica, nella pienezza de' suoi diritti, vuol essere unica dominante, in guisa che tutti gli altri culti devono esser proscritti. In quella stessa allocuzione il papa dichiara che sotto il nome di libertà ecclesiastica si deve significare la libertà, che spetta ai vescovi, di esercitare liberamente la propria giurisdizione episcopale. Le recenti circolari del vescovo di Orleans e dei cardinali Bonnechose e Donnet, nelle quali viene proclamata la premidenza della chiesa su tutte le istituzioni politiche, consuonano perciò col programma chiaramente emesso dall'attuale pontefice. La causa dell'Inghilterra e quella d'Italia sono ugualmente minacciate dalle tracotanti pretensioni del papato.

(*G. d' Italia*)

— Ecco testualmente la nota del *Constitutionel* annunziata dal telegrafo:

Si cerca di inquietare il paese con ogni sorta di manovre. I discorsi dell'imperatore sono specialmente oggetto di commenti più infondati e talfiata più perfidi. Invano il linguaggio del capo dello Stato è improntato di quella leale schiettezza che è nel suo spirito come nel suo carattere. Se ne fuorvia il senso, se ne tortura la forma per dedurne il contrario di ciò ch'esso ha voluto esprimere.

Le parole pronunciate in una circostanza recente, il ricevimento del conte di Goltz da parte dell'imperatore, furono oggetto di queste sottili analisi e di queste parafrasi insidiose. Vi si cercano delle riserve, dei sottintesi, e si finì per qualificare siccome un *linguaggio sospensivo* le assicurazioni d'amicizia scambiate altamente e senza ambiguità tra la Francia e la Confederazione del nord.

Non contenti di queste false interpretazioni, si va persino ad immaginare dei discorsi e dei colloqui che non ebbero mai luogo. Non si è forse detto che, ricevendo il Corpo legislativo, l'imperatore aveva insistito in modo particolare sulla urgenza della legge relativa alla riorganizzazione dell'esercito e sulla sua necessità per guarentire la sicurezza del paese? Tutti i deputati sanno che non venne neppur fatta allusione a questa legge nelle poche parole proferite dal capo dello Stato. Non importa: l'effetto è prodotto, sia alla Borsa, sia altrove. I partiti e la speculazione vi hanno trovato il loro conto.

E non si limita a quel che accade in Francia; si fanno venire al bisogno dall'estero degli *speechs* a sensazione, accuratamente preparati. Non hanno scru-

polo di attribuire al re d' Italia le frasi più strane in occasione del ricevimento del primo dell' anno. Ora noi siamo in grado di affermare che giammai felicitazioni più cordiali furono scambiate in occasione del nuovo anno fra Napoleone III e i diversi sovrani dell' Europa. Aggiungiamo che il re d' Italia fra gli altri ha indirizzato all' imperatore il dispaccio più amichevole.

Queste rettificazioni basteranno esse per mettere la opinione pubblica in guardia contro le sorde voci, le false notizie, le mene colpevoli? Noi ne dubitiamo, tanto lo spirito di parte è abile nell' accaparrarsene la fiducia e nello sfruttarne la credulità.

— Manifesto, che i feniani d' America diressero al popolo inglese:

« Fratelli!

« Avviene delle nazioni come degli individui: la Provvidenza, non appena lo vuole, punisce l' ingiustizia e l' iniquità, e le miserie che opprimono l' innocente razza irlandese devono ricadere presto o tardi sul capo dei suoi persecutori. Ma con voi, la cui simpatia ci incoraggiò tanto apertamente nella nostra lotta per la libertà, noi facciamo voti perchè riusciate, e speriamo riuscire noi stessi a ricuperare i diritti, il possesso dei quali è necessario alla gloria ed alla felicità di tutti i popoli.

« In tutti gli sforzi che potremo fare per compiere l' emancipazione del nostro paese nativo e liberarlo dall' oppressione sotto cui esso geme, vi preghiamo di credere che noi non siamo animati da nessun sentimento ostile contro di voi.

« Lo stesso Governo, che esclude e degrada tanti milioni dei vostri concittadini, ci costrinse, per difendere l' esistenza della nostra razza, a ricorrere all' ultima risorsa che rimane all' umanità oltraggiata; ma la nostra lotta sarà almeno degna della causa della libertà umana, e non sarà macchiata da nessun atto di cui potrebbe arrossire un uomo libero. Ancora una volta, in nome dei nazionali irlandesi dell' America che noi rappresentiamo, vi ringraziamo dei sentimenti generosi che avete manifestato in favore dei nostri poveri fratelli, i quali, benchè innocenti, come sappiamo fossero, furono sagrificati alla spietata politica che in questo secolo civile perpetua ancora la barbarie ed il sistema feudale, e vuole governarci colla forza ed il terrore, allorchè il consenso volontario dei governanti dovrebb' essere il solo suo titolo all' autorità. Buoni uffici di questo genere sono più potenti per unire assieme le nazioni che i trattati di carta-pecora dei diplomatici, ed allorquando verrà il giorno in cui l' Irlanda, repubblica indipendente, apparirà agli occhi del mondo nella grandezza e nello splendore della libertà, il nostro popolo non dimenticherà la voce che nel tempo della prova l' ha calorosamente applaudito; ed in memoria di quell' ora benedetta, attraverso il profondo Oceano, barriera innalzata dalla natura, ed il mare ancora maggiore di sangue che i nostri tiranni cercarono di porre fra di noi, la mano dell' amicizia e della fraternità giungerà sino ai suoi fratelli i repubblicani d' Inghilterra, i quali allora, speriamo, saranno liberati dall' incubo di un Governo, la cui stoltezza e slealtà lasciarono il nostro paese senza una sola voce nei Consigli dell' Europa. »

NOTIZIE

FIRENZE — Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia* d' oggi:

L' on. commendatore Cadorna, ministro dell' interno, ha diramato ieri ai prefetti del regno una sua circolare per esporre gl' intendimenti che reca alla direzione del suo Ministero, intendimenti che sono consoni ai principii da lui tante volte enunziati pel libero reggimento dello Stato.

Così anche una volta vien dimostrato come fosse un meschino artificio di partito la bugiarda paura manifestata da alcuni circa gl' immaginari pericoli che potrebbe correre la libertà con un Governo diretto dall' on. Menabrea.

Così abbiamo sempre smentite nuove a sempre vecchie accuse!

— Ci viene partecipato che per il prossimo aprile il prode nostro esercito sarà armato di 80 e più mila fucili nuovi a retrocarica, e che gli altri saranno pur ridotti al nuovo sistema.

Ci è poi caro il sapere, come prima del volger di quest'anno due terzi dell' esercito saranno riforniti della nuova arma; di che vuolsi saper grado alla operosità indefessa del ministro della guerra. (*C. Cavour*)

— Situazione della vendita dei beni ecclesiastici al 28 dicembre 1867.

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali num. 16,844 valutati	L. 80,282,659 57
2. Lotti compresi negli avvisi d'asta pervenuti al Ministero numero 12,629	L. 63,116,558 92
3. Lotti pei quali ebbero luogo gli incanti a tutto il 28 dicembre 1867, n. 10,939 . .	L. 55,800,111 22
4. Lotti dei quali si conosce l' esito degli incanti n. 6370 aggiudicati per	L. 52,629,435 29
Questi lotti furono posti all'asta per . .	L. 38,395,017 40
Aumento	L. 14,234,417 89

BOLOGNA — L' Unione Democratica accenna a porsi in una via eminentemente pratica. Nella seduta di ieri l' altro fu approvato il regolamento medico, bellissimo lavoro dei professori Piazza e Magni, e dei dottori Cristoforis, Gennasi e Predieri relatore. Così sono già costituiti tutti i Comitati e tosto entreranno in funzione. Annunziamo anzi che quanto prima, a cura del Comitato d' istruzione avranno principio le lezioni popolari e le letture pubbliche. È così che la giovine Associazione risponde alle accuse che contro di lei vennero fatte; è col soccorrere e coll' istruire il popolo, è col proteggerne i diritti, col curarne la tutela che l'Unione Democratica turba l' ordine pubblico!

(*Am. del Pop.*)

NAPOLI — Togliamo dalla *Gazz. Uff.*:

Lo stradale della Laura, che scorre in provincia di Avellino, nelle adiacenze dei comuni di Contrada ed Ospedale, era da qualche tempo il teatro di audaci grassazioni perpetrate da ignoti malfattori, protetti dalle naturali difficoltà dei luoghi, che impedivano all' autorità di sicurezza di vigilarli efficacemente. Le ordinarie perlustrazioni praticate dagli agenti della forza pubblica cadevano sempre nel vuoto, ed intanto le aggressioni si ripetevano a danno dei passeggieri, senza che mai fosse dato scoprirne gli autori. L'autorità di sicurezza pubblica di Avellino concertò con quell' arma dei carabinieri reali un sagace servizio di esplorazioni in abito borghese. Due di costoro, Messa Francesco, e Capriati Domenico, la notte delli 14 alli 15 dello scorso dicembre, intenti a perlustrare quello stradale giunti a mezzo chilometro dal comune di Contrada, furono improvvisamente assaliti da parecchi individui armati di fucili e bastoni che loro intimarono di gettarsi colla faccia a terra e di consegnare il danaro.

Sebbene due contro otto, poichè non meno di otto erano gli aggressori, i due valorosi carabinieri non si perdettero di animo; e mentre i malandrini, cessando di ammenar colpi di bastone, si fecero a scaricare fucilate, i carabinieri impugnato il proprio *revolver*, opposero vigorosissima resistenza. Nella lotta disperata che ne seguì cadde ferito uno degli aggressori, e riconosciuto dippoi per certo Famiglietti Antonio di Solofra: gli altri sorpresi ed intimoriti per sì gagliarda ed inaspettata difesa, si diedero, sbandandosi per le campagne, a precipitosa fuga. Tradotto il ferito ad Avellino, bastarono pochi suoi cenni per porre sulle tracce dei complici l'arma dei carabinieri. La quale guidata dal capitano Menardi Emilio, senza frapporre indugio si recò nel comune di Contrada, dove procedè all' arresto di undici imputati delle lamentate grassazioni, deferendoli al potere giudiziario pel voluto procedimento.

Così, per le savie disposizioni dell'autorità politica di Avellino, pel coraggio ed accorgimento di quei bravi militari dell' arma dei carabinieri reali, Messa 1° Francesco e Capriati 1° Domenico, non che per la operosità spiegata dal distinto capitano Menardi Emilio, già noto per altri importanti servizi, efficacemente coadiuvato anche in tale occasione dagli altri suoi dipendenti, venne restituita la sicurezza pubblica alle località della Laura, reso sicuro il transito su quello stradale e ricondotta la quiete nell' animo turbato delle popolazioni di Contrada ed Ospedale.

SPAGNA — Ecco il brano che ci riguarda dell' indirizzo dei deputati spagnuoli, in risposta al discorso della Corona;

Se egli è fuori di posto nella bocca dei deputati spagnuoli, di lodare l' attitudine e la nobiltà delle popolazioni di cui essi medesimi sono parte, ed in nome delle quali parlano, deve però ad essi essere acconsentito d' esprimere la loro soddisfazione per l' eccellente e pacifico stato delle nostre relazioni colle Potenze amiche, e di farsi gl' intrepiti della gioia immensa che hanno prodotto negli animi veramente spagnuoli e per conseguenza cattolici, le magnifiche parole di Sua Maestà relative al Papato, ed in favore dell' indipendenza e della stabilità del legittimo potere e degli incontestabili diritti della Santa Sede.

Usando della sua iniziativa, assumendo l' attitudine che conviene ad una nazione eminentemente cattolica, ed offrendo all' Imperatore dei Francesi, amico ed alleato della Spagna, la nostra cooperazione morale ed anche le nostre forze materiali nel caso che fosse stato giudicato utile di impiegarle per la difesa della Santa Sede, il nostro Governo ben meritò dalla nazione e si mostrò degno della Regina oggi fortunatamente assisa sul trono d' Isabella I e degna del popolo che ha combattuto sette secoli per l' integrità della sua fede.

Nell' orribile lotta della rivoluzione contro la legittimità, della forza contro il diritto, la Santa Sede è simbolo della forza del diritto e della legittimità. Col suo amore figliale verso il Santo Padre, colla influenza morale della sua opinione, colla sua parola e col suo voto, la Spagna occuperà il suo posto d' onore e di giustizia a lato del sovrano pontefice che è la figura più augusta, più calma e più venerabile della storia contemporanea.

PRUSSIA — Lettere da Berlino annunziano che il Governo prussiano sottoporrà alle Camere un progetto di legge concernente l' indennità da accordarsi per l' abolizione dei privilegi delle corporazioni

di mestiere, che tuttora vivono nelle nuove provincie prussiane.

Lo stesso governo prepara altresì il ristabilimento della libertà industriale nello Stato il più importante della Confederazione del Nord.

MONTENEGRO — È noto che il principe Nicola del Montenegro chiese alla Porta la cessione dei porti di Antivari e di Spiza nell'Adriatico.

I Governi francesi ed austriaco, considerando queste nuove esigenze siccome il risultato d'intrighi della Russia in Oriente, hanno tantosto risolto di mandare a vuoto tale domanda.

Il console generale francese a Serrejewo ricevette ordine di far presente al principe Nicola l'inopportunità delle sue pretese, mentre il governatore generale austriaco in Dalmazia, si recò dal canto suo a Cettigne, per appoggiare validamente le rimostranze dell'incaricato francese.

PRINCIPATI DANUBIANI — Un Decreto del Principe convoca la Camera ed il Senato pel 15 gennaio. Un altro Decreto ordina la fondazione d'un Istituto d'insegnamento pei maestri di villagio mediante un fondo di 12,000 zecchini donato già prima dal Principe. Il principe concedette 400 zecchini dalla sua cassa particolare per la fondazione d'un Teatro tedesco stabile. Oggi ebbero fine le elezioni dei senatori. Furono eletti quasi esclusivamente dei boiani, una gran parte dei quali però professa opinioni liberali.

AMERICA — Il *Messager franco americain* pubblica una grave notizia. Secondo quel giornale il Congresso messicano verrebbe autorizzare il Governo di Juarez a ripudiare tutti i trattati conchiusi colle potenze europee dalle persone che dopo il 1857 hanno rappresentato il popolo messicano. Verrebbero così rigettati tutti i trattati conchiusi da Massimiliano colla Francia, Inghilterra e Spagna.

— Risulta da una lettera indirizzata da Seward al signor Francis Adams, che i negoziati relativi all'affare dell'*Alabama* pendenti da sì lungo tempo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, sono formalmente sospesi.

Questo affare dell'*Alabama* non venendo sciolto, rimane come ora un germe di rottura fra i due Governi.

CRONACA LOCALE

— Domani il Consiglio Comunale terrà pubblica seduta. Speriamo sarà veramente pubblica ossia che i cittadini accorreranno in buon numero ad assistervi, trattandosi che si proseguirà la discussione del bilancio preventivo, del quale vennero adottati alcuni capitoli nella tornata di Mercoledì pross. passato, in cui ebbe cominciamento la discussione stessa.

— Diamo con qualche ritardo la notizia ed i ragguagli del fatto seguente, non avendo potuto ciò fare prima d'oggi per circostanze da noi indipendenti.

Nella notte di Martedì u. s. poco dopo le ore otto pom. accadeva in questa Città e precisamente in strada di *Vigna Tagliata* un inqualificabile reato di sangue.

Certo sig. *Cavalieri Leone*, banchiere, percorreva da solo nella ora suddetta la Contrada pur dianzi accennata uscendo dalla propria abitazione — quando a un tratto si sentì investire a tergo ed afferrare pel collo. Impaurito il Cavalieri da quel brutto scherzo, si diè a gridare *aiuto, soccorso*. A quelle grida allora il malfattore che teneva stretto pel collo il povero aggredito, invitò altro suo compagno comparso sulla scena del delitto a ferire il Cavalieri, dicendo — *dagli una puntata*.

L'invito fu purtroppo ascoltato, perchè il sig. Cavalieri riportava una profonda ferita di coltello che passando per la schiena, finì coll'interessare un polmone; irrogata la quale ferita, i due scellerati davansi alla fuga onde sottrarsi al pericolo di essere fermati dalla gente che poco dappoi si diresse alla volta donde venivano le grida del Cavalieri.

Sappiamo che quest'ultimo non è ancora fuori di pericolo di vita.

Divulgatasi appena la notizia, di questo fatto accorsero sul luogo del reato alcune delle pattuglie di truppa regolare, che da alcune sere vediamo, con vero piacere, girare per la Città, ed anche gli Agenti di P. S. si posero in moto per arrestare i colpevoli.

Non siamo in grado di affermare se costoro siano già in potere della giustizia — come pure non ci è dato qualificare il fatto in parola, e dire che il medesimo fosse determinato dal desiderio di una vendetta, piuttostochè dalla bramosia di commettere una vera grassazione, ossia di depredare il ridetto sig. Cavalieri d'una forte somma di danaro sonante che, a quanto si dice, esso teneva indosso per portarla ad un ragguardevole negoziante della nostra Città.

— Riportiamo dalla *Gazz. dell'Emilia* in data d'oggi;

Il famigerato Pietro Ceneri, il grassatore del banco Parodi di Genova, il protagonista del grande processo bolognese di *Associazione dei Malfattori*, condannato tre volte ai lavori forzati a perpetuità, è fuggito dalle mani della forza pubblica. Egli era a Livorno, e pare che nell'atto che veniva trasportato a bordo d'un bastimento che doveva recarlo al luogo di pena, abbia colto il buon momento per evadere!!

« È questione di tempo » soleva dire il Ceneri « ma in galera non ci starò. » E pare che ci sapesse ciò che doveva succedere.

TEMPO MEDIO DI DI ROMA A MEZZODI VERO FERRARA

11 *Gennaio* ore 12. m 11. s 21.

Osservazioni Meteorologiche

9 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 16	mm 761, 46	mm 761, 61	mm 762, 37
Termometro centesimale	° -- 2, 0	° + 2, 7	° + 3, 5	° + 1, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 41	mm 4, 55	mm 4, 81	mm 4, 13
Umidità relativa	° 83, 2	° 81,	° 62, 5	° 82 9
Direzione dei vento	NNO	ONO	ONO	ONO
Stato del Cielo	Nuv.Ser.	Nuv.Ser.	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	° -- 0, 0		° + 3, 6	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0		5, 0	

Varietà

Emigrazione. — Il *Corr. Mercantile* deplora in un articolo di fondo, che l'emigrazione italiana per l'America meridionale fu negli ultimi mesi dell'anno testè spirato più numerosa del solito: e che con sorpresa si videro imbarcare a Genova non solo abitanti delle regioni alpine, o delle più sterili Provincie dell'Appennino napoletano, ma eziandio delle più fertili zone lombarde ed emiliane. Di questo fatto diverse sono le cause secondo le diverse località. Ma esso non crede andare errato notando come cause più generali, prima il dissesto economico dell'agricoltura, che coi valori pubblici e privati di ricchezza mobile al 50 ed al 40 per 0[0] non trova danaro quanto esigono i bisogni continui, e languisce senza credito sufficiente, per cui la condizione del contadino si risente spesso delle strettezze del proprietario; e poi una grande, e molte volte fallace speranza di straordinarii lucri in America, che l'esempio d'alcuni reduci arricchiti ha suscitata con insolito ardore, e che abili speculatori fomentano in varii modi. Lo stesso giornale domanda energici provvedimenti dal Governo per impedire ulteriori danni. Ed il modo è, che il Governo diventi finalmente un Governo solido, operoso, degno di fiducia, curando assiduamente gl'interni interessi. Il giorno, così esprimesi il giudizioso foglio genovese, in cui l'Italia possedesse un Governo, che per la concorde opera dei grandi poteri dello Stato migliorasse il credito, allontanasse ogni timore di fallimento anche parziale, ed ogni politico rischio contro l'unità, cesserebbe anche, l'eccessiva emigrazione, come tanti altri malanni.

(G. di Venezia)

Strano suicida — In un boschetto che fiancheggia la strada di Parigi sul territorio di Milly, in questi ultimi giorni fu rinvenuto appiccato ad un albero, il cadavere di M.... X.... ricco proprietario. Era vestito di nero, con guanti e stivali a vernice. Nella tasca del di lui soprabito si rinvenne il seguente scritto:

« Oggi 31 dicembre 1867, io lascio i viventi per andare a visitare i morti. Quantunque ricco e di nobile lignaggio, ero malfatto quasi come un gobbo: aveva la ciera d'un furfante, cioè, occhi piccoli e grigi, sguardo feroce, fronte stretta, alta ed acuminata: naso schiacciato e corto, labbre tumide, guancie infossate, colorito

livido e mento lungo. I miei denti, erano neri e tutti guasti. Il fiato mi putiva talmente da nauseare chiunque mi avvicinasse. I miei difetti morali, andavano all' unissono co' miei difetti fisici. D' umore triste, inquieto, fantastico e contraddicente. Amavo la menzogna: l' odio e la gelosia erano le mie passioni dominanti; il massimo dolore che provai fu quello di non poter essere un gran delinquente, ma ero troppo vile per giungere a tanto. L' idea d' ingannare qualcuno mi dilettava assai, e la gioia d' esserci riuscito era la maggiore ch' io m' abbia provato. Appresi moltissime lingue per esercitare la mia perfidia con gente d' ogni paese.

« Non mancavo nè d' istruzione, nè di spirito; ma siccome ero balbuziente, mi esprimeva con difficoltà epperò la società non era di mio gusto.

« Sfrontato appo le femmine, ebbi con esse delle fortune come fossi stato bello: non occorre ch' io dica che i miei successi galanti dipesero dall' oro.

« Scrivevo bene in prosa e in versi, dando la preminenza a soggetti di critica mordace. L' unica verità da me pronunciata è il presente giudizio della mia persona. Ero risolto di non campare al di là del 1867 ed ecco perchè mi sono appiccato. »

(*Pungolo*)

Piccoli biglietti di Banca. — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi di Cuneo*: Questa Camera di commercio espose al Ministero delle finanze in una ragionata Memoria alcune osservazioni sulle condizioni commerciali della Provincia, e nell' istesso tempo, sulla considerazione della prodigiosa scarsità di rame, chiese l' emissione di biglietti di valore inferiore a lire 2, onde frenare il crescente aggio della moneta metallica.

Il Ministero delle finanze in data 31 dicembre rispose che l' emissione dei biglietti della Banca nazionale di valore inferiore a lire 2 non si credea opportuna, dovendo per altro essere essa proposta dal Consiglio superiore della suddetta Banca, e che sperava con la nuova emissione di moneta di bronzo che *si sta facendo in rilevante quantità* di far sparire l' inconveniente che codesta Camera di commercio deplorava nella pregiata nota del 24 dicembre.

Una Banca popolare. — È stata definitivamente costituita in Genova che intraprenderà fra breve le sue operazioni.

Un direttore da teatro. — Il Re di Baviera è così appassionato per la musica che ha nientemeno conferito la nobiltà ereditaria al sig. Franz Dingeltedt, direttore del teatro dell' opera.

Vedremo dunque fra breve un primo contrabasso creato barone bavarese o l'impresario innalzato di botto al grado di principe del sangue.

Oh beati i bavaresi! (*C. Cavour*)

Telegrafia Privata

Da *Firenze* 9. — *Madrid* 8. — Il Senato adottò con 79 voti contro 30 il progetto d' indirizzo.

Trieste 8. — La *Novara* è arrivata martedì a Corfù col corpo di Massimiliano. Si ha da Hongkong 30 novembre che fu ratificato il trattato coll'Italia. Le truppe imperiali furono battute al Nord dai Nienfei. Il generalissimo imperiale voleva invocare il soccorso degli stranieri. Arrivarono a Tientscin alcuni ingegneri e operai francesi per costruire sedici vapori per conto del governo.

Berlino 8. — La Camera adottò alla seconda lettura con 174 voti contro 144 la proposta Laker su la libertà di parola parlamentare.

Parigi 8. — Il *Moniteur du soir* constata che le parole dell' imperatore produssero impressione favorevole dappertutto in Europa e specialmente in Prussia. Il *Constitutionnel* smentisce la dimissione di Daoud pascià.

Vienna 9. — La *Nuova stampa libera* dice che i rapporti dell'Austria e dell'Italia sono eccellenti e ne sono una prova la gran croce dell' ordine di Leopoldo conferita all'inviato italiano conte di Barral e lo scambio di congratulazioni assai cordiali in occasione del nuovo anno tra Vienna e Firenze. Simili congratulazioni furono scambiate tra Vienna e Parigi. L'ambasciatore austriaco a Roma ricevette energiche istruzioni per l' affare del Concordato.

Londra 8. — Notizie di Rio Janerio annunziano che il vapore inglese *Saturn* colò a fondo in seguito ad una burrasca; 400 persone perirono, fra cui il ministro inglese, e 14 salvati.

Firenze 9. — La *Correspondance Italienne* smentisce l'asserzione del *Journal de Paris* che Clarendon fu intermediario tra Napoleone ed il Re d' Italia. Lo stesso giornale dice che le spiegazioni chieste da Menabrea circa le parole di Rouher furono date dal Governo francese e sono tali da dare piena soddisfazione alle giuste suscettibilità del governo del Re. Grattoni parte oggi per Parigi per conchiudere una convenzione addizionale a quella del 1864 circa il traforo del Censio. I punti principali della convenzione sono già fissati fra i due governi. Il governo di Baden in seguito all' articolo 13 della convenzione di navigazione fra l' Italia e la Confederazione del Nord espresse intenzione di aderire a tale convenzione. La sua domanda venne accolta dal governo italiano.

Nuova-York 8. — Il Senato votò la legge che esenta delle imposte il raccolto del cotone nel 1868, e abolisce la imposta sul cotone estero. La Camera dei rappresentanti autorizzò il governo a vendere 54 *Monitors*. La Commissione militare del Senato propose disapprovare il trasloco di Stamton.

Parigi 9. — Banca, aumento anticipazioni milioni 1[3, biglietti 10 1[4 Diminuzione numerario 1[3; portafoglio 1[2; tesoro 16 3[4; conti particolari 19 4[5.

Berlino 9. — Ad un banchetto a cui era convenuta la società aristocratica, Bismark pronunziò un discorso dando spiegazioni su la situazione politica. Disse che lo spettro della guerra colla Francia è pure fantasmagoria, ed eccitò gli assistenti ad abbandonare ogni inquietudine a questo riguardo.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	8	9
Rendita francese 3 0[0 . . .	68 65	68 70
» italiana 5 0[0 in cont.	41 80	41 90
» fine mese . . .	41 77	41 92
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	162	162
Strade ferrate Austriache . .	502	502
Prestito Austriaco 1865 . .	325	325
Strade ferrate Lombar. Venete	341	338
Az. delle Strade ferr. Romane	50	50
Obbligazioni » » »	97	96
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Londra. Consolidati inglesi .	92 1[4	92 1[4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*